



Proposta Giannini per liste comuni: le Acli sono contrarie

La continuità del movimento referendario non si identifica con un ennesimo partitino, neppure a termine, destinato così a togliere forza al movimento. Lo sostengono le Acli, prendendo le distanze dalla proposta di Massimo Severo Giannini (nella foto) per liste comuni al Senato.

Fiaccolata e congresso dei radicali oggi a Roma

Preceduto dalla consegna in Cassazione delle firme per tre referendum (droga, finanziamento pubblico dei partiti e controlli ambientali) e da una fiaccolata fino alla Corte costituzionale, si apre stasera a Roma, all'Hotel Ergife, il congresso italiano del Partito radicale.

Chiarante (Pds): «Spetta al Cn rivedere lo statuto»

Le proposte di revisione dello statuto del Pds, elaborate da un apposito gruppo di lavoro, saranno esaminate domani dalla Commissione nazionale di garanzia. Il presidente della Cng, Giuseppe Chiarante, precisa: «rispetto a inesatte notizie di stampa - che questo organismo darà solo un contributo propositivo alla consultazione che si dovrà svolgere nel partito. Il compito di varare le modifiche statutarie spetta infatti al Consiglio nazionale del Pds».

«Candidiamo Angela Casella», dice la Lega meridionale

La Lega meridionale d'Italia ha offerto la candidatura alla Cmera, nel collegio Milano-Pavia, ad Angela Casella, madre di Cesare, il giovane vittima di uno dei più lunghi sequestri di persona degli ultimi anni. «La sua onestà intellettuale - scrive il segretario del gruppo, Francesco Migliorini - l'ha resa preziosa ambasciatrice del Sud nel Nord ostile e disinformato».

Messaggio di Occhetto per i 90 anni di Piacentini

Ercole Piacentini, che condusse con Gramsci il carcere fascista a Turin, ha compiuto novant'anni. Operaio milanese, attivo nella lotta contro la dittatura, costruttore del Pci dopo la Liberazione, Piacentini vive a Fano e ha aderito alla costituzione del Pds. «Il tuo sostegno alla svolta - gli scrive Achille Occhetto in un messaggio augurale - è particolarmente significativo per il carico di storia che ha segnato la tua vita».

Per Torino il Pds propone una nuova maggioranza

Dopo le dimissioni di Zanone il Pds torinese intende lavorare per costruire un nuovo schieramento di forze: «che produca - si legge in un comunicato - una svolta radicale di metodi e di contenuti di governo e costituisca una alternativa politico-programmatica alle giunte imperniate sul pentapartito». Il Pds, che è a Torino partito di maggioranza relativa, critica inoltre «le concezioni meramente di potere degli incarichi istituzionali» che riemergono anche nelle faticose trattative in corso per risolvere la crisi. Il Psi ha infatti confermato la sua posizione sul sindaco laico, mentre la Dc riunirà sabato la sua direzione cittadina.

GREGORIO PANE

L'ex migliorista candidato da Craxi a fare il nuovo sindaco di Milano ha avviato le consultazioni per la giunta ma non incontrerà Pds, Lega e missini

Esecutivo straordinario? «Un colpo di teatro in contrasto con quel che dice Occhetto» Il Pri? «Deve spiegare perché dice di no» «Non offro nulla se non lacrime e sangue»

«Voglio evitare il voto anticipato»

Borghini si presenta: «Sabato scioglierò la riserva...»

Piero Borghini si prende tre giorni di tempo, durante i quali concluderà un rapido giro di consultazioni, poi sabato scioglierà definitivamente la riserva con cui ha accettato il mandato di sindaco di Milano. Obiettivo, realizzare una giunta di lunga durata, trattando con i gruppi consiliari e non con le segreterie. Se tutto va bene, promette, il consiglio comunale ci sarà entro il 18. Se no lascia campo libero.



Piero Borghini durante l'incontro con i giornalisti di ieri

PAOLA RIZZI

MILANO. «Non ho nulla da offrire a nessuno, se non da promettere lacrime, sangue e sudore». Esordisce così, citando Churchill, forse un tantino sopra le righe, il riformista Giampiero Borghini, candidato a diventare sindaco di Milano dai socialisti. Poi omaggia anche Gramsci parlando di «ottimismo della volontà e pessimismo della ragione» a proposito del suo tentativo di dare un governo alla città, che lui dà vincente al 51 per cento. Dopo 15 giorni di silenzio inframazzato da dichiarazioni smozzicate, il candidato uscito a sorpresa dal cappello del prestigiatore Bettino Craxi si presenta alla città. E lo fa per benino, scegliendo come ribalta non una sede istituzionale o di partito, ma il collegio delle Stelime, elegante centro congressi nel cuore di Milano, dove spesso si ritrovano i leader del garofano per le loro manifestazioni pubbliche. Prima della conferenza stampa una segretaria distribuisce anche una scheda biografica, compilata con dovizia di particolari. Tra le varie rivelazioni si scopre anche qual è la professione dei suoceri inglesi di Borghini - lui restauratore di chiese, lei insegnante di storia dell'arte - la passione di Borghini per la lirica e le letterature straniere, l'educazione familiare basata su uno spirito tollerante. Mezza pagina è dedicata ai suoi trent'anni di militanza, prima nel Pci e poi nel Pds, fino all'abbandono della querchia a dicembre. Circondato da grappoli di fotografi e cameramen, Borghini illustra il suo piano per la città. «Accetto con riserva questo incarico che non ho fatto nulla per cercare, nella consapevolezza dei limiti personali, politici e temporali entro i quali devo muovermi. Accetto per la Milano dei milanesi, sempre più infastiditi dalla campagna denigratoria nei confronti della città e di una crisi voluta in gran parte fuori di qui. Il mio impegno prioritario è quello di evitare la gigantesca e ineluttabile perdita di tempo rappresentata dalle elezioni anticipate e di impedire il gioco politico al massacro. Da oggi a sabato incontrerò tutti i gruppi consiliari. Non le segreterie dei partiti, perché si è detto che questa crisi milanese è stata sottratta al consiglio comunale e lo voglio riportarla. Vedrà anche le forze produttive della città e i direttori dei giornali. Poi sabato scioglierò la riserva e sulla base del risultato degli incontri comunicherò se intendo accettare definitivamente l'incarico oppure no». Ha detto che incontrerà tutte le forze del consiglio comunale, ma non il Pds, perché? Non incontrerò i gruppi perché prendo in parola quello che hanno detto. Il Pds ha una pregiudiziale nei miei confronti, lo rispetto. Poi il comitato federale ha approvato un documento, in seguito al quale ho lasciato il partito, che esclude ogni ipotesi di governo con il Pds e con la Dc. Io ho ricevuto un mandato dal Pds e un incoraggiamento della Dc, quindi non ho un mandato per discutere anche con il Pds. Non incontrerò nemmeno il Msi e la Lega Lombarda, perché vogliono esplicitamente le elezioni anticipate. Il Pds ha proposto una giunta straordinaria aperta ad un ampio ventaglio di forze politiche. Mi sembra un colpo di teatro, in contrasto con quanto deciso dagli organi dirigenti e con la linea dichiarata dal segretario nazionale. Magari il Pds cambiasse la sua linea anche in extremis. Ma lo deve fare con un atto ufficiale.

Lavora per una giunta a termine?

Absolutamente no, non è utile per la città. Il più ridicolo è il termine delle elezioni politiche. Se poi invece si intende il termine delle riforme istituzionali può essere un discorso più serio. Bisogna vedere.

Sostiene che le segreterie nazionali dei partiti si sono troppo intromesse nella questione milanese. Lo pensa anche del segretario nazionale del Pds che l'ha candidato?

La segreteria nazionale del Pds è intervenuta durante la crisi, non per provocare la crisi, come nel caso del Pds. E dopo essere intervenuta si è sfilata, dando mandato al gruppo, cosa che ho apprezzato.

Si, è una mia curiosità, mi devono proprio spiegare perché il tentativo di un nuovo sindaco che non è socialista, che offre loro un programma nel quale possono scrivere quello che vogliono non gli va bene.

Che ne pensa delle riserve del Pri e del Verdi?

Le perplessità del Pri sono serie e motivate, riguardano l'approvazione dello statuto e l'inserimento dei tecnici in giunta, obiettivi sui quali mi impegnerò. Quanto ai verdi, vedremo se i punti che mi sottoporrono saranno seri come quelli delliberati.

I verdi hanno anche posto questioni di presentabilità di alcuni consiglieri, ritenendoli all'ex leghista Piergianni Prosperini.

Non ci sono consiglieri inpresentabili, tutti hanno un mandato popolare.

Ma basterà l'eventuale ok

Tutto è da verificare. Ma se si verificherà - afferma Di Maggio - «diremo sì». Ottimista il segretario liberale? «Ottimista se la giunta comprenderà i liberali, perché sono convinto che una giunta si faccia. Se invece si farà senza Pci troveremo di fronte a un tentativo di salvare quello che non c'è più». Borghini si è detto d'accordo ma fino a sabato, giorno in cui scioglierà la riserva, ufficialmente di risposte non ne darà.

Ma basterà l'eventuale ok

Ma basterà l'eventuale ok

Pli più morbido E la trattativa riparte da 41

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Mezza apertura dei liberali al candidato sindaco Borghini. Dopo la dichiarazione di martedì del ministro e consigliere comunale Egido Sterpa («al 99,9 per cento il Pli dirà no»), il segretario provinciale Tito Di Maggio ieri ha aggiustato il tiro. E a Borghini si è mostrato possibilista. Le condizioni? Che si chiudano le porte ai verdi e si ricominci da 41. Dalla maggioranza, cioè, raccolta da Paolo Pillitteri prima del naufragio del 21 dicembre. E, naturalmente, a condizione che il primo cittadino incaricato faccia propri gli impegni che il suo predecessore si era assunto nei loro confronti: ingresso dei tecnici in giunta (una volta approvato lo statuto) e precise garanzie sui tempi di attuazione dei programmi concordati.

Tutto è da verificare. Ma se si verificherà - afferma Di Maggio - «diremo sì». Ottimista il segretario liberale? «Ottimista se la giunta comprenderà i liberali, perché sono convinto che una giunta si faccia. Se invece si farà senza Pci troveremo di fronte a un tentativo di salvare quello che non c'è più». Borghini si è detto d'accordo ma fino a sabato, giorno in cui scioglierà la riserva, ufficialmente di risposte non ne darà.

Numeri alla mano, probabilmente si, visto che Dc, Psi, Pensionati, Lega Nuova, Unità riformista (i due ex Pds) hanno concesso il loro assenso e il mal di pancia del Pds non pare costituire un problema insormontabile. La stessa proposta dei deputati scudocorciati Gianni Rivera e Ombrutta Fumagalli Carulli per Rogno sindaco non dovrebbe avere conseguenze. Diverso si presenta invece il discorso sotto il profilo politico. La «soluzione Craxi» prevede: un governo per Milano, ma con i verdi in maggioranza. Il voto dei verdi, invece, è quanto mai incerto. E comunque è alternativo a quello liberale. I quattro consiglieri ambientalisti, ieri pomeriggio, hanno incontrato Borghini. Un incontro durato quasi due ore al termine del quale si sono mostrati ancora divisi. Possibilmente l'assessore dimissionario Marco Parini, deciso a percorrere sino in fondo, la strada del confronto programmatico, più radicali Cinzia Barone e Basilio Rizzo. Attendono, anche loro, risposte chiare sui punti programmatici presentati e considerati irrinunciabili. Ma Rizzo avverte: «Non è accettabile per i verdi una maggioranza che si autodelimiti ed escluda gli altri». Anche agli ambientalisti Borghini risponderà sabato.

Il segretario critica Craxi. Discussione sui capilista nelle principali città A Botteghe Oscure si preparano le liste Occhetto: «Il Pds non si farà sorpassare»

ALBERTO LEISS

ROMA. Riflettori puntati sul Pds. In questi giorni - come peraltro tutti gli altri partiti - è impegnato nella definizione delle proprie liste elettorali. Ieri si è riunita lungo l'intera giornata l'apposita commissione per la formazione delle liste, presieduta da Massimo D'Alema. Tanto è bastato perché molte agenzie di stampa dessero per acquisite le principali decisioni sui capilista, e mettessero in circolazione alcune indiscrezioni su candidature offerte a «esterni». È stato fatto, per esempio, il nome dello storico Massimo Salvadori, così come è stata attribuita a Norberto Bobbio l'intenzione di pronunciarsi in qualche modo a favore del voto al Pds. Ma dalle Botteghe Oscure è giunta in serata una secca smentita: «Si tratta - ha dichiarato Massimo D'Alema riferendosi ai servizi delle agenzie - solo di un miscuglio di indicazioni già note, di inesattezze e di invenzioni. Comunque il riferimento a decisioni assunte nella riunione a Botteghe Oscure da me presieduta è destituito di ogni fondamento. La riunione si è occupata di tutt'altra materia». Del tutto infondato, in particolare, il riferimento a Bobbio. Per il resto si tratta delle collocazioni come capilista dei maggiori esponenti del Pds, in gran parte già note, anche se non formalmente decise: Occhetto a Torino, Bologna e Roma; Nilde Iotti a Milano e

Reggio Emilia; Tortorella a Genova; Napolitano con Bassolino a Napoli; Rodotà - che ha accettato di candidarsi - a Firenze; Reichlin e D'Alema in Puglia; Veltroni in Umbria; Mussi a Livorno; Folena a Palermo; Pellicani a Venezia; Quercini a Siena; Angius a Cagliari. Si parla poi della candidatura di Stefanini nelle Marche, e della presentazione di Fassino e Raineri al Senato. Ma la discussione è ancora aperta. Restano, a quanto sembra, problemi sui capilista nei collegi meno sicuri, sulle rinunce o gli avvicendamenti, sulle candidature esterne e su alcune scelte per il Senato. Tutta materia che sarà esaminata nei prossimi giorni anche dal Coordinamento politico.

Sulla prospettiva del Pds in vista del voto è intervenuto con una intervista al Messaggero Achille Occhetto. Una candidatura Craxi a Palazzo Chigi non ha per Occhetto «significato politico innovativo» nel quadro del patto con la Dc. Diversa sarebbe stata la prospettiva di una riforma elettorale per l'alternanza e l'emergere di uno schieramento progressista. Il leader del Pds ribadisce quindi il suo «no» all'ipotesi di «governismo» e l'obiettivo prioritario della riforma del sistema politico con l'apertura di una fase costitutiva. Solo «all'interno di un progetto per cambiare le basi della Repubblica» si potranno ipotizzare nuovi rapporti tra il Pds e il Psi, che oggi è «dominato da una sindrome conservatrice e da

una paura di mettersi in gioco». Il Pds porrà con forza l'obiettivo di rimanere il primo partito della sinistra per far «emergere e affermarsi il nucleo forte di una sinistra democratica, moderna, legata ai lavoratori, con capacità di governo». L'identità del Pds è ancora poco chiara? Occhetto risponde che si tratta di un richiamo «fastidioso». L'alternativa per il nuovo partito non è «ricomporre la frattura di Livorno» o essere subalterno all'attuale sistema politico. In soli due anni - ricorda Occhetto - la stessa leadership ha preso due iniziative di enorme portata come la svolta che ha cambiato il Pci e l'impeachment. Perché si invocano ancora scelte coraggiose e chiarimenti di identità?

Referendum ed elezioni politiche: rottura polemica tra ambientalisti Filippini lascia il Sole che ride I verdi: «Da tempo è con Craxi»

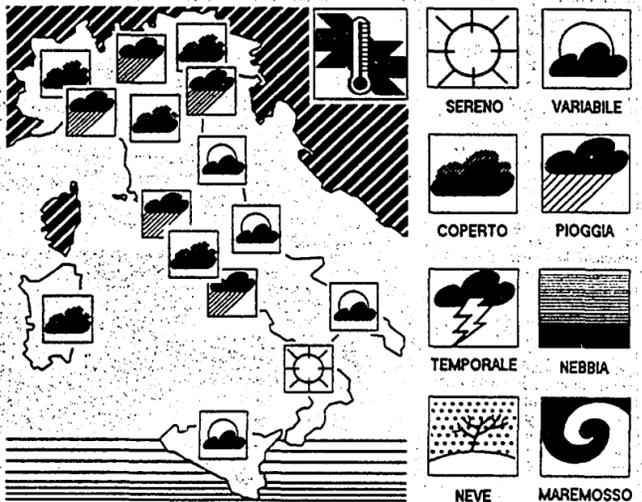
ROMA. I Verdi da una parte, Rosa Filippini e Mario Signorino dall'altra. La polemica fra la federazione del Sole che ride e i due dirigenti dell'associazione «Amici della terra» (impegnata in una raccolta di firme su un referendum che le altre associazioni ambientaliste, invece, non condividono) latente da moltissimi mesi, è esplosa ieri. Ha dato fuoco alle polemiche, per prima, Rosa Filippini. In una conferenza stampa, assieme ad una denuncia sulla scarsa impegno dei Verdi a sostegno del «suo» referendum, ha annunciato che non si ricandiderà nelle liste del Sole che ride. Il tutto accompagnato da sferzanti giudizi sul suo ormai ex gruppo: «È guidato da una leadership che ha

voluto costringere nelle vesti improprie di un partito settario ed inconcludente un vasto movimento non schierato ideologicamente». E, dunque, «in un partito così fatto», Rosa Filippini non «trova più spazio». In realtà - lo si saprà da un successivo comunicato dei Verdi - la dirigente degli «Amici della terra» sembra aver solo anticipato una sua esclusione dalla lista verde. Non si candiderà con loro, ma non è escluso che si presenterà con altre forze. Infatti, Rosa Filippini ha aggiunto: «Fino ad oggi non mi è giunta alcuna offerta. Se arriveranno le valuterò...». Insomma, la candidatura socialista di cui si parla da tempo non è smentita, né confermata. Durissima la replica dei Ver-

di. Affidata ad un comunicato ufficiale dei tre portavoce: Carla Rocchi, Stefano Semenzato e Lino De Benedetti. I tre ribattono su tutto. Mario Signorino lo liquidano in poche battute: «È stato senatore in rotta col partito - radicale, candidato bocciato nel Pci alle scorse elezioni, promotore di una linea dei cosiddetti «verdi moderati». Ogni giudizio da parte nostra su queste acrobazie appare superfluo». Più lungo e dettagliato, ma ugualmente sferzante, il giudizio sulla Filippini: «Ha sostenuto tutte le possibili posizioni socialiste pur rimanendo all'interno dei Verdi: consigliere a Roma, si è astenuta su Carraro, ha pubblicamente sostenuto la posizione del governo sulla guerra del

Golfo, ha appoggiato la proposta Craxi per Borghini respinta all'unanimità dai Verdi milanesi, non è andata a votare nel referendum sulla preferenza unica. Da un bel pezzo, insomma, la Filippini si è occupata solo di polemizzare con i Verdi...». Ma non è certo per le sue posizioni politiche che sarebbe stata comunque esclusa dalle liste verdi. Il portavoce del Sole che ride chiosano infatti così: lei stessa, dicono, «avrebbe dovuto prendere atto in altro modo del fatto che il regolamento elettorale recentemente approvato, prevede un rimpicciolimento del gruppo parlamentare e una verifica collettiva del lavoro di ciascun parlamentare». E nel suo caso, il bilancio non sarebbe stato positivo.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua la lenta azione di erosione dell'area di alta pressione che per tanto tempo ha interessato la nostra penisola. Tale azione è favorita dalla espansione verso il Mediterraneo centrale e la nostra penisola di una fascia depressoria che si estende dalla penisola iberica all'Europa centro settentrionale e nella quale si nota un centro di minima localizzato sulla Francia nord occidentale. Due famiglie di perturbazioni sono inserite in questa fascia depressoria e la prima delle due sta già interessando le nostre regioni con estese formazioni nuvolose e qualche precipitazione. Fenomeni questi destinati ad intensificarsi. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna cielo da nuvoloso a coperto e successivamente possibilità di precipitazioni. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; fanno eccezione le regioni ioniche dove il cielo si manterrà ancora poco nuvoloso o sereno. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: bacini occidentali generalmente mossi, quasi calmi gli altri mari. DOMANI: al nord ed al centro cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. In leggero aumento la temperatura limitatamente ai valori minimi della notte.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boiano -4 3, Verona 0 3, Trieste 6 7, Venezia 2 6, Milano 0 3, Torino -3 7, Cuneo -1 6, Genova 9 13, Bologna -1 3, Firenze 5 11, Pisa 9 13, Ancona 0 13, Perugia 4 8, Pescara -1 14, L'Aquila -4 7, Roma Urbe np np, Roma Fiumic. 5 14, Campobasso 1 7, Bari 1 13, Napoli 3 12, Potenza 2 8, S. M. Leuca 7 12, Reggio C. 5 16, Messina 10 14, Palermo 7 15, Catania 1 16, Alghero 0 14, Cagliari 2 14. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 6, Atene 4 16, Berlino 0 6, Bruxelles -1 10, Copenaghen 6 8, Ginevra -2 11, Helsinki -2 1, Lisbona 9 17, Londra 7 12, Madrid 5 8, Mosca -4 -2, New York 2 9, Parigi 6 11, Stoccolma 0 4, Varsavia -3 7, Vienna np np.

ItaliaRadio Programmi: 8:30 Jugoslavia: un missile contro la Cea. Intervista a Ivica Perza, vice presidente del parlamento croato; 9:10 La targhe allora passano, l'equivalente resta. In studio il sen. Giorgio Nebbia; 9:30 Jugoslavia: «Fermiamo le barbarie». L'opinione di Paolo Garimberti (Repubblica); 10:10 «I sensi incantati»: il libro più venduto in Italia. In studio Alberto Bevilacqua; 11:10 Media Oriente: Vertice abboccata. Da Gerusalemme Luisa Annunziata; 11:30 La «copertina» di Lusa, con Fulvia Serra, Luigi del Buono e Michele Serra; 15:30 Oreste Pleying in cuffia: la fine di un'epoca? In studio Sergio Endrigo; 17:15 «Da qui Messico, si domina la valle». In studio il Banco.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000; Estero Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000; Per abbonati versamento sul c.c.p. n. 2997007 intestato all'Unità Spa, via del Taurini, 19 - 00185 Roma; oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale fienale L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1° pagina fienale L. 3.300.000, Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.500.000. Redazionali L. 700.000. Finanza-Legali-Concorsi-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000. A parola: Necrologie L. 4.500, Partecip. Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.